

La squadra giusta per le prossime sfide

I problemi sono fatti per essere risolti. E le sfide per essere vinte. Altrimenti non c'è gusto. E il fascino dello sport sta proprio in questa incessante sfida, che poi è il sale stesso della vita, che consiste nel superare avversari, distanze, altezze, tempi. E il legame tra sport e vita (e viceversa) è così stretto che a volte tanto l'analisi delle problematiche che le strategie per affrontarle sono, per così dire, assolutamente intercambiabili e, di conseguenza, anche le soluzioni si rivelano buone per la vita di tutti i giorni o per la pratica di una o più discipline sportive.

Facciamo un esempio concreto. Nella realtà sociale odierna, sia a livello nazionale che sul piano internazionale, qualsiasi "attività" o "movimento" e quindi qualsiasi "politica", ovviamente anche quella sportiva, ha bisogno di una struttura assolutamente equilibrata per poter crescere e progredire in maniera armoniosa e soprattutto duratura. Ogni altra soluzione, come possiamo constatare guardandoci intorno, è destinata a non avere grandi fortune o lunghe durate. Passando dunque allo sport in generale e, più in particolare alla nostra Federazione, si ha bisogno di una squadra centrale necessariamente competente, appassionata, profondamente motivata e concentrata sugli obiettivi da raggiungere. Questa sorta di "nucleo" non è un'entità immaginaria o da inventare, ma è già ben individuabile proprio nel Consiglio federale che, oltre alla figura "catalizzatrice" del presidente e a quella dei due vicepresidenti, risulta composto di figure con funzioni già perfettamente delineate in ambito tecnico, in quello giudicante e in quello atletico.

Questa compagine centrale, che nel moderno linguaggio dell'economia aziendale potrebbe benissimo essere identificata come *corporate governance*, deve rappresentare la cabina di regia, il centro di coordinamento (che è cosa ben diversa dal comando) non solo delle varie diramazioni internazionali di ciascuna disciplina, ma soprattutto della cosiddetta periferia che rappresenta la vera anima pulsante della Federazione e l'incubatrice di tanti atleti e attività. Questa entità periferica o, meglio ancora, "non centrale" corrispondente al livello provinciale potrebbe apparire sminuita dalle recenti disposizioni sul ridimensionamento e l'ottimizzazione delle varie strutture di governo sia delle Federazioni che del Coni stesso. In realtà,

però, acquista più rilievo e valore l'altro livello periferico, quello regionale, al quale vengono assegnati ruoli che per certi aspetti sono assimilabili a quelli propri del Consiglio federale. È quindi indispensabile che anche le regioni che finora hanno mostrato una specie di "pigrizia politica" e un contenuto dinamismo organizzativo, magari facendo affidamento sulla laboriosità delle strutture provinciali, effettuino quanto prima il salto di qualità già compiuto dalle altre regioni nelle quali si registrano numerose società e una significativa presenza di soci e atleti di molte, o addirittura di tutte, le discipline federali. È proprio in queste regioni ancora poco intraprendenti che bisognerà costituire gruppi di coordinamento caratterizzati da una sempre più ampia rappresentanza di soggetti appartenenti a tutte le diverse componenti federali: dirigenti, tecnici, ufficiali di gara e atleti. Oltre ad essere ampiamente rappresentativi, questi gruppi di coordinamento dovranno essere anche efficienti, creativi e motivati perché, attraverso il loro lavoro e la loro capacità progettuale e organizzativa si possa replicare una produttiva catena di entusiasmo e fidelizzazione di tanti cacciatori e giovani non ancora contagiati dalla febbre agonistica. Solamente attraverso l'interazione di questi due gangli, il Consiglio federale da una parte e l'insieme dei Consigli regionali dall'altra, si potrà mettere in movimento il volano potente dell'emulazione e, quindi, della vitalità sportiva e organizzativa di tutta la Federazione. Insomma, per avere un futuro ancora più entusiasmante c'è bisogno di passione e lavoro.

Tertium non datur.

È indispensabile che anche le regioni che finora hanno mostrato una specie di "pigrizia politica" e un contenuto dinamismo organizzativo, magari facendo affidamento sulla laboriosità delle strutture provinciali, effettuino quanto prima un salto di qualità.



FELICE BUGLIONE